



// A scuola nelle valli: proposte didattiche //

Il litorale altoadriatico, compreso tra le foci dei fiumi alpini Piave e Tagliamento, il retrostante paesaggio agrario di bonifica recuperato alle antiche valli e paludi che formavano la laguna di Caorle, le valli da pesca, le residue lagune salmastre di Porto Baseleghe e della Lama di Revelino e le zone umide di Valle Vecchia, di recente realizzazione, rappresentano un complesso di ecosistemi particolarmente ricco di stimoli e di spunti per l'osservazione e la ricerca didattica.

La conoscenza di queste realtà, dei loro aspetti paesaggistici e ambientali, non può avvenire che mediante la sco-

perta in ambiente supportata da itinerari didattici programmati dalla scuola in collaborazione con associazioni naturalistiche, centri di educazione ambientale, enti pubblici e/o privati, tra le cui attività sia prevista la promozione della conoscenza del territorio.

Il litorale sabbioso altoadriatico consente, primo tra gli ecosistemi considerati, un approccio di tipo interdisciplinare alla realtà che lo caratterizza. Lo studio delle trasformazioni storiche subite dal paesaggio e dall'ambiente litoraneo nel corso dell'ultimo secolo, mediante una adeguata analisi carto-



grafica, consente sicuramente di leggere e di interpretare i segni lasciati dall'uomo e di cogliere i profondi mutamenti dovuti alle manomissioni operate sull'ambiente originario.

Il peso e la gravità degli interventi e l'assoluta incompatibilità tra la presenza e le attività umane e la conservazione dell'ambiente si possono facilmente con-

statare visitando i tratti di litorale compresi tra Marina di Eraclea e le foci del Tagliamento, urbanizzati e trasformati negli ultimi decenni in centri turistico-balneari, densamente popolati soprattutto durante la stagione estiva; tratti che si possono poi confrontare con le residue realtà litoranee che ancora conservano, almeno in parte, i caratteri originali e le

risorse naturali che erano proprie un tempo dell'intera fascia litoranea. Sono queste le spiagge di Marina di Eraclea, di Valle Vecchia e di foce Tagliamento, dove ancora è presente una successione di cordoni dunosi paralleli alla battigia dotati di una diversità floristica e faunistica notevole e sicuramente degna di essere conosciuta, valorizzata e tutelata.

Anche il paesaggio di bonifica di bassa pianura, che si coglie percorrendo le campagne comprese tra il basso corso del fiume Piave e del Tagliamento, rappresenta un'occasione eccezionale di conoscenza di uno dei fenomeni più importanti che hanno trasformato questo territorio da palude a superficie coltivabile. La lettura del paesaggio agrario che attualmente caratterizza quest'area non può infatti prescindere da uno studio storico e geografico che ne definisca le origini e l'evoluzione. Sarà una scoperta sicuramente interessante la risposta che daremo alla presenza dei mille frammenti fossili di conchiglie, piccoli gusci di molluschi, ormai completamente sbiancati dal tempo, che emergono tra le zolle del terreno arato durante i mesi invernali. Essi raccontano l'origine dei suoli della campagna di bonifica; il loro ritrovamento, infatti, testimonia la presenza in quei luoghi, in epoca storica, di antichi fondali lagunari, e non solo: a seconda della specie di appartenenza che li legava ad acque più o meno salate, essi possono rivelare all'osservatore attento la tipologia dei bacini d'origine che potevano essere di tipo fangoso o sabbioso, e quindi d'acqua dolce o salmastra in base alla distanza che li separava dal mare.

Sarà altrettanto affascinante verificare, in una limpida giornata di febbraio, là dove non sono stati ancora attuati i necessari spianamenti del terreno

Fioritura di pruni in Valle Franchetti.



per la subirrigazione e il drenaggio artificiale, la particolare morfologia dei suoli di bonifica. Queste aree sono infatti collocate ancora oggi al di sotto del livello del mare e il loro prosciugamento permanente viene garantito dal costante funzionamento delle idrovore distribuite nel territorio interessato. Anche se l'ambiente di palude è stato virtualmente cancellato, la ricerca sulla biodiversità che in origine era propria delle paludi dolci e delle lagune salmastre, la possiamo svolgere osservando il paesaggio e l'ambiente che caratterizzano attualmente i fossi, i canali di campagna e le zone umide di Valle Vecchia, le depressioni e gli stagni salmastri collocati alle foci dei fiumi e dei canali, quali la Lama di Revelino e la laguna di

Porto Baseleghe. Le zone umide dolci o salmastre attuali ne hanno ereditato le caratteristiche bio-ecologiche e, tra l'altro, rappresentano ancora i luoghi ideali di sosta, di svernamento e di nidificazione per numerose specie di uccelli acquatici e di limicoli.

La nostra ricerca sul territorio non potrà infine trascurare la conoscenza delle valli da pesca. Esse rappresentano, per le peculiarità che hanno conservato nel tempo, una realtà indiscutibilmente unica, non solo per le caratteristiche del paesaggio e dell'ambiente, ma soprattutto come luogo ove è possibile ritrovare le tradizioni legate all'attività di pesca e di caccia che erano proprie della gente di Caorle prima che la maggior parte dei bacini lagunari venisse tra-

sformata in campagna di bonifica e i pochi rimasti diventassero proprietà private, costringendo la popolazione rivierasca alla pesca in mare.

Una visita alla Valle Grande, o Valle Franchetti, che negli ultimi anni ha ospitato numerosi gruppi scolastici della Scuola Elementare di Caorle, consente di conoscere da vicino gli elementi compositivi del paesaggio vallivo, lo stretto rapporto tra uomo e ambiente rappresentato dalle strutture funzionali e abitative di una valle da pesca, gli strumenti e le attrezzature per l'allevamento intensivo del pesce. Interessante inoltre l'osservazione degli attrezzi utilizzati per la caccia in valle, attività sulla quale possono essere individuati spunti di rifles-

sione collegati alla tutela e alla conservazione della fauna selvatica tipica degli ambienti vallivi. Affiancata a un itinerario che attraversa la campagna di bonifica, con cui generalmente confina, una visita alla valle da pesca consente, infatti, di verificarne la maggiore ricchezza bio-ecologica, soprattutto avifaunistica, legata agli ambienti umidi d'acqua dolce e salata, rispetto all'ecosistema agrario.

A questo proposito, ogni stagione di visita può senz'altro suggerire particolari osservazioni, soprattutto attraverso la lettura e l'interpretazione delle tracce (nidi, canti e richiami, tracce di pasto, impronte, ecc.), sulla biologia e l'ecologia delle specie faunistiche più significative che frequentano le valli da pesca.



Relitto con gabbiani a Bocca di Volta.



Vegetazione a liscia trigona in Valle Zignago.

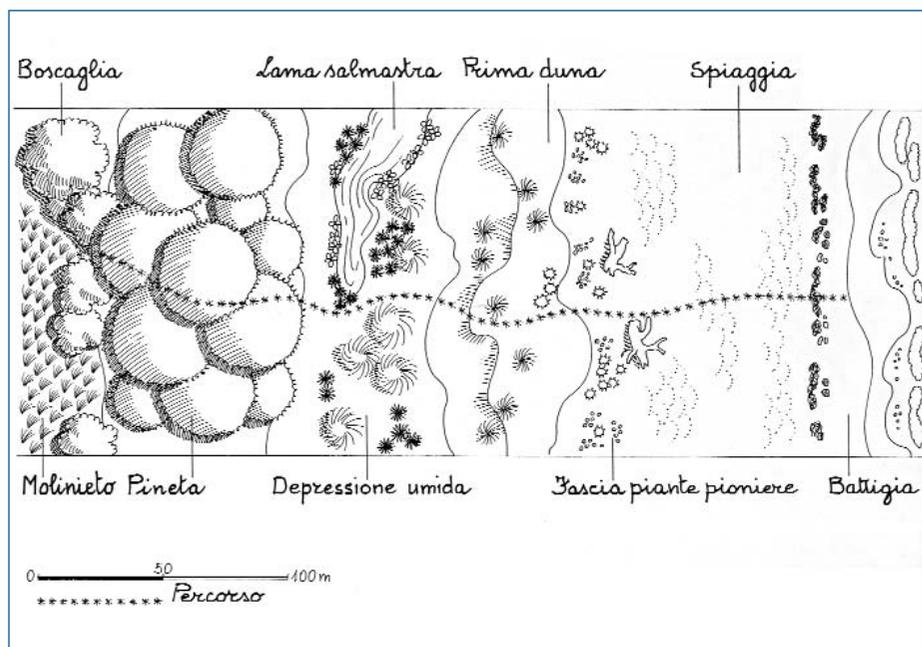
IL LITORALE SABBIOSO

LE FASCE AMBIENTALI

Il litorale altoadriatico è caratterizzato da coste basse e sabbiose con spiagge pianeggianti o in lieve pendenza, di profondità trasversale variabile che, in alcuni tratti, conservano ancora cordoni dunosi di origine naturale di notevole interesse paesaggistico e ambientale.

A Marina di Eraclea, a Valle Vecchia e alla foce del Tagliamento, il profilo trasversale del litorale è ancora, in parte, caratterizzato da una successione di fasce longitudinali quali la battigia, la spiaggia, la fascia delle piante pioniere, il primo cordone dunoso, le depressioni retrodunali e le dune stabilizzate di cui è possibile osservare e conoscere la fisionomia morfologica, le caratteristiche edafiche, il microclima e le presenze florofaunistiche che sono tipiche di ciascuna.

L'itinerario che si svolge partendo dalla battigia, consente di coglierne le peculiarità e soprattutto di scoprire la biodiversità che distingue questi tratti di litorale dalle spiagge di Caorle e di Bibione.



Itinerario dalla battigia alla pineta.

ALLA SCOPERTA DEL LITORALE SABBIOSO

Osserviamo il paesaggio litoraneo:

- Il moto ondoso, le oscillazioni di marea e le relative conseguenze.
- Le brezze marine e la loro azione sulla formazione delle dune e sullo sviluppo della vegetazione.
- Il substrato sabbioso diversamente umificato in relazione alla fascia ambientale.
- La colonizzazione delle specie pioniere ai piedi della prima duna.
- Il rilievo della prima duna: la sua funzione protettiva e la sua fragilità.
- Gli avvallamenti retrodunali.
- Le dune consolidate.
- La presenza e le interferenze dell'uomo.
- Le difese del litorale: le scogliere frangiflutti, le dighe, i ripascimenti.

Osserviamo l'ambiente biologico:

- La vita anfibia della battigia: pulci di mare e molluschi.
- Le tracce di vita nel deserto di sabbia.
- Le piante pioniere e le piante erbacee della duna: i loro adattamenti particolari e le strategie biologiche di sopravvivenza all'aridità e all'insolazione.
- La vita animale sulla duna.
- Le piante arbustive del retroduna e degli avvallamenti: caratteristiche biologiche e distribuzione delle specie floristiche.
- Gli stagni salmastri: le coperture erbacee monospecifiche.
- La pineta coetanea a pino domestico e gli interventi di rimboschimento.
- Gli animali della pineta.



Arenile, dune e pineta a Valle Vecchia.

L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO AGRARIO DI PIANURA

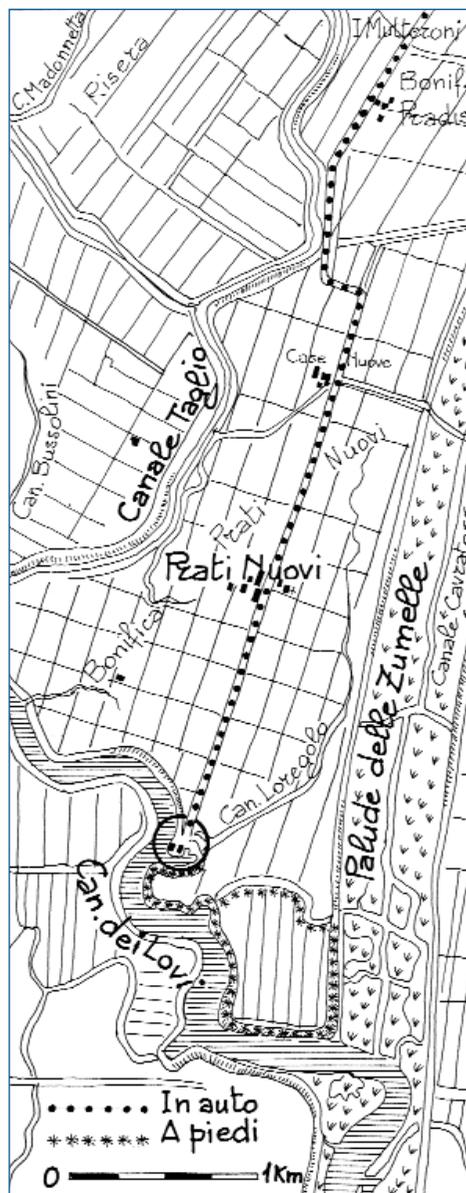
LA CAMPAGNA DI BONIFICA

L'ambiente rurale che si estende lungo la fascia litoranea a ridosso dei centri urbani di Caorle e Bibione è il risultato di una delle più evidenti trasformazioni ambientali attuate dall'uomo nel corso del Novecento: la bonifica.

La campagna di bonifica, i cui vasti orizzonti sono disegnati dalle estese superfici coltivate e dalla fitta rete idraulica di scoline, fossi e canali che la attraversano, rappresenta un'interessante opportunità di conoscenza del territorio.

Lungo l'intero percorso è possibile leggere la storia della campagna di pianura e la sua evoluzione; in particolare è possibile individuare le tracce del preesistente assetto paesaggistico e i segni dei più recenti e profondi mutamenti dovuti all'industrializzazione agraria.

Il latifondo di bonifica, caratterizzato dalla monocoltura intensiva e dalla subirrigazione, è l'esempio più evidente di un processo di ristrutturazione e di semplificazione del paesaggio agrario ancora in atto.



Cartina del percorso.

ALLA SCOPERTA DELLA CAMPAGNA DI BONIFICA

Osserviamo il paesaggio agrario di bonifica:

- Le superfici agrarie e gli elementi che caratterizzano il bacino di bonifica: le superfici agrarie, le strade poderali, gli argini, le boschette agrarie, i complessi rurali.
- L'altimetria dei suoli: avvallamenti delle superfici coltivate, fossi e strade pensili.
- La rete idraulica di bonifica: le scoline, i fossi, i capifosso, i canali collettori, il fiume.
- La subirrigazione e l'eliminazione delle scoline e delle siepi agrarie.
- Le case coloniche e gli annessi rustici.
- L'azienda rurale: il complesso architettonico e le sue componenti.
- L'impianto di sollevamento: le origini storiche, la struttura e le funzioni.

Osserviamo l'ambiente biologico:

- Le colture erbacee annuali, la monocoltura intensiva, i frutteti.
- Le siepi agrarie, componenti e funzioni nell'agricoltura ecocompatibile.
- I filari di salice a capitozza: la loro funzione nel recente passato.
- Gli alberi tipici delle case coloniche.
- Gli alberi dei boschi agrari: pioppo, noce da frutto, robinia.
- Le piante fiorite delle praterie d'argine.
- Le piante dei corsi d'acqua: la canna e la carice.
- La fauna selvatica legata alla campagna di bonifica: gli animali dei fossi e delle siepi.

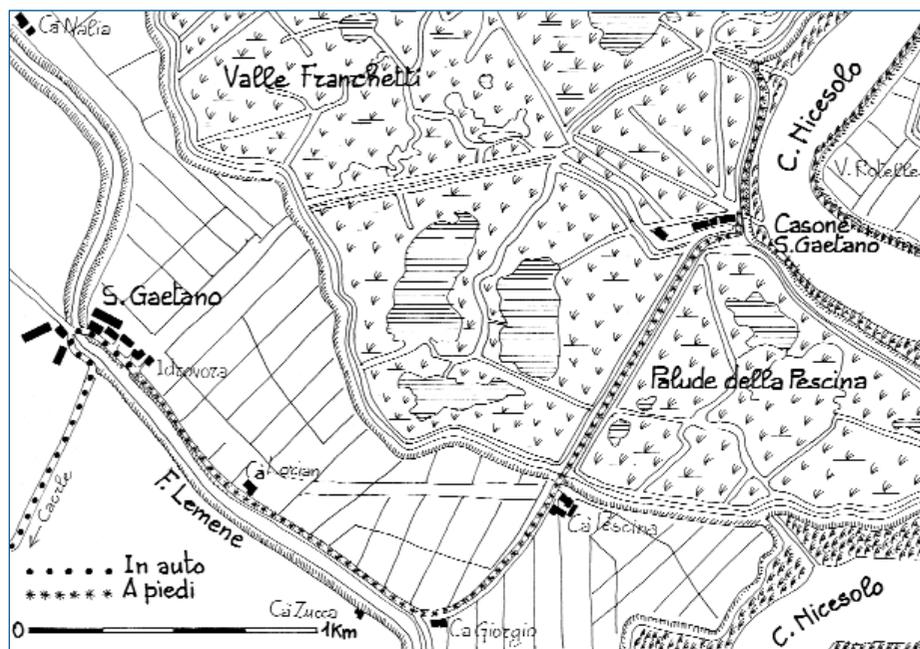


Complesso rurale di bonifica a Marinella (S. Michele al Tagliamento).

L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO DELLE VALLI

LE VALLI DA PESCA DI CAORLE

Le valli da pesca di Caorle rappresentano l'ultima testimonianza dell'antica laguna salmastra e delle paludi dolci che caratterizzavano il territorio litoraneo di Caorle e di Bibione. Destinate all'allevamento del pesce e alla caccia, Valle Zignago, Valle Perera, Valle Nova e Valle Grande o Valle Franchetti, sono tutte disposte lungo il corso fluviale del canale Nicesolo che alimenta le acque interne delle valli. Esse hanno in parte ereditato i caratteri ambientali e biologici delle antiche lagune e per questo rappresentano un'opportunità didattica di notevole interesse naturalistico. Proprietà private, prive di infrastrutture per la libera fruizione didattica, turistica o ricreativa dell'ambiente, le valli da pesca possono essere visitate solo dopo averne ottenuto il permesso, che alle scolaresche viene concesso su richiesta della scuola. L'itinerario descritto è rappresentato da un breve percorso che si svolge nella campagna di bonifica di S. Gaetano e nella valle da pesca Franchetti. L'escursione consente di osservare gli elementi del paesaggio e dell'ambiente tipici della campagna bonificata e della valle da pesca e di scoprirne l'origine e l'evoluzione.



Cartina del percorso.

ALLA SCOPERTA DELLA CAMPAGNA DI BONIFICA E DELL'AMBIENTE VALLIVO

Osserviamo il paesaggio agrario e vallivo:

- Gli elementi che caratterizzano il bacino di bonifica: il fiume Lemene, l'argine perimetrale, la strada poderale, l'idrovora, le superfici agrarie.
- L'azienda storica della famiglia Franchetti e il complesso rurale di S. Gaetano.
- Le infrastrutture di collegamento lungo il fiume Lemene: pontili e imbarcazioni.
- L'argine di conterminazione della valle da pesca, le chiaviche per l'interscambio idraulico, i canali di alimentazione d'acqua dolce e salata, la chiusa principale, il canale Nicesolo.
- Le strutture di allevamento del pesce: i lavorieri e le peschiere.
- Le strutture abitative: il *casòn* di valle, le cavane, i magazzini, la foresteria.

Osserviamo l'ambiente biologico:

- Biodiversità dell'ecosistema agrario e biodiversità dell'ecosistema vallivo.
- Le colture erbacee annuali, la monocoltura intensiva, i frutteti, i boschetti di pioppo.
- La siepe-alberata agraria e il fosso.
- Il canneto-saliceto.
- Le siepi frangivento di robinia e tamerice a difesa delle peschiere.
- La siepe difensiva di rovo sull'argine perimetrale di conterminazione della valle.
- La fauna ittica delle valli.
- La fauna selvatica dell'ecosistema agrario e vallivo.
- La fauna del canneto.



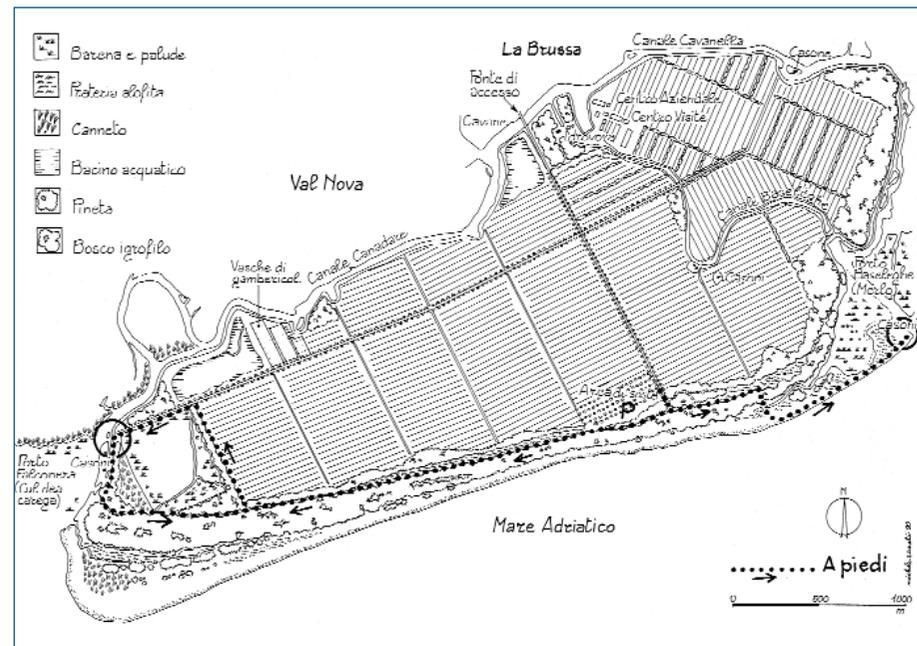
Lavoriere in Valle Franchetti.

LA PALUDE DOLCE E LA PALUDE SALMASTRA

LE ZONE UMIDE DI PORTO FALCONERA E LA LAGUNA SALMASTRA DI PORTO BASELEGHE

I recenti interventi di riqualificazione condotti da Veneto Agricoltura nell'area di Valle Vecchia hanno originato dei bacini d'acqua salmastra presso la bocca di Porto Falconera che, in breve, si sono trasformati in biotopi di eccezionale valenza naturalistica, data la notevole quantità di specie vegetali e soprattutto animali che vi hanno trovato rifugio. Lo studio comparato di questo complesso ecosistema e della laguna presente alla bocca di Porto Baseleghe consente di individuare innanzitutto le affinità e le differenze strutturali proprie dei due ecosistemi, un tempo complementari nel territorio litoraneo, nonché di scoprire le relazioni tra le caratteristiche ambientali, rappresentate in particolare dalla salinità, dalla temperatura, dalla profondità e dai movimenti dell'acqua, la presenza e la distribuzione delle specie vegetali e animali, le soluzioni di adattamento delle specie.

L'itinerario riserva inoltre particolari sorprese se finalizzato all'osservazione della fauna selvatica, la cui presenza è correlata alle dinamiche stagionali.



Cartina del percorso.

ALLA SCOPERTA DELLA PALUDE DOLCE E DELLA LAGUNA SALMASTRA

Osserviamo il paesaggio palustre e lagunare:

- I confini geografici dei due ecosistemi: i canali lagunari, le bocche di porto, il mare.
- I biotopi della palude dolce: l'argine erboso, il canneto, l'acquitrino, le acque poco profonde, lo stagno d'acqua profonda, gli isolotti a melma scoperta, i cespuglieti e gli arbusteti.
- Le strutture idrauliche di alimentazione dei bacini.
- Le oscillazioni del livello dell'acqua negli stagni d'acqua dolce.
- I biotopi della laguna salmastra: i bassi fondali, le melme scoperte, la barena.
- Le oscillazioni di marea e le modifiche del paesaggio della laguna salmastra.
- Gli insediamenti antropici: il casone e l'attività piscatoria.

Osserviamo l'ambiente biologico:

- La successione vegetazionale della palude dolce.
- Le specie erbacee dell'argine erboso.
- Le piante arbustive, le piante palustri, le piante acquatiche.
- Gli invertebrati acquatici.
- I biotopi della palude dolce e la diversità faunistica.
- La flora alofita della palude salmastra e le soluzioni adattative.
- Gli uccelli limicoli della laguna salmastra.
- Le relazioni d'habitat e alimentari degli animali presenti nei due ecosistemi.
- Le presenze avifaunistiche stagionali, le nidificazioni.



Palude dolce nella zona umida Canadare a Valle Vecchia.



IL PARCO DELLE VALLI DI CAORLE E BIBIONE:
TRA PROGETTI E REALTÀ



// Il Parco delle Valli di Caorle e Bibione: tra progetti e realtà //

L'istituzione di parchi naturali è da tempo una realtà consolidata del territorio italiano: avviata soprattutto a partire dagli anni Ottanta, su spinta delle Regioni, Piemonte e Lombardia in testa, ha visto lo Stato attivarsi solo dieci anni dopo, grazie all'approvazione della legge quadro che ha consentito la nascita di numerosi parchi nazionali.

Il Veneto tentò di seguire la strada aperta dalle altre regioni del nord, ma la legge quadro n. 80 del 1984, dopo un primo promettente avvio con l'istituzione di quattro parchi regionali, non portò agli stessi risultati (oggi il Veneto

ha solo 5 parchi regionali, mentre il Piemonte e la Lombardia ne hanno rispettivamente 23 e 39).

In realtà la laguna di Caorle "rischiò" di diventare la prima area protetta regionale del Veneto, ma la possibilità sfumò veramente per un soffio.

Vale la pena ricordare alcune delle vicende che tennero per molto tempo sulle pagine dei giornali la questione del parco lagunare.

Il vero inizio del dibattito, che riguardava comunque allora solo il territorio di Caorle, si può far risalire alla primavera del 1982 quando la locale

Amministrazione Comunale organizzò il convegno «Caorle, la laguna domani». In quell'occasione Italia Nostra, Laguna Nostra e WWF, nei loro interventi, presentarono la prima vera proposta per l'istituzione del parco.

È dell'anno successivo poi, la costituzione del Comitato promotore del Parco Lagunare del Veneto Orientale.

Particolarmente significativo fu che, oltre alle associazioni ambientaliste, il comitato vedesse tra i suoi aderenti le organizzazioni sindacali, che evidentemente vedevano in questa istituzione anche un obiettivo di sviluppo per il territorio. In poco più di un mese vennero raccolte 5000 firme a sostegno della proposta di istituire un parco na-

turale che comprendesse tutte le aree litoranee e vallive di importanza naturalistica comprese tra il Livenza e il Tagliamento.

Sulla spinta di questo fervore, nell'estate del 1984 si delineò l'avvenimento politico più importante: la presentazione, da parte della Giunta Regionale del Veneto, della proposta di legge deno-

minata «Norme per l'istituzione del Parco Lagunare del Veneto Orientale». In questa proposta i confini del parco comprendevano, a grandi linee, tutti i territori proposti dalle associazioni ambientaliste e dai sindacati.

Subito dopo si costituì anche il Comitato per la Difesa delle Attività Produttive, sostenuto da vallicoltori e cacciatori, che a sua volta lanciò una raccolta di firme allo scopo di ostacolare la costituzione del parco, facendo leva sulle paure delle persone, alle quali veniva prospettato un futuro pieno di vincoli e divieti, quasi che il parco vietasse, oltre che la caccia, anche la pesca e ogni forma di agricoltura moderna.

Il progetto di legge intanto, completato il suo iter nelle commissioni, andò in discussione in aula nell'ultima seduta della legislatura regionale, ma non si fece in tempo a trattarlo (era la primavera del 1985).

Sarebbe stato il primo parco regionale veneto, con tutti i benefici conseguenti. I politici del tempo dovrebbero veramente mordersi le mani per non aver saputo portare al nostro territorio una possibilità unica di sviluppo e di contemporanea salvaguardia degli ambienti naturali, tenuto conto delle notevoli risorse di cui il parco avrebbe potuto disporre.

Il dibattito comunque non si fermò e il 15 dicembre 1985, a Portogruaro, il Comitato promotore del Parco Lagunare del Veneto Orientale organizzò un

Turismo equestre in Vallesina.



convegno, a cui parteciparono le principali autorità politiche regionali, provinciali e locali, dove venne presentata una proposta organica di parco in linea con la normativa vigente.

Caduta la possibilità di approvare la legge istitutiva, il parco ricomparve nei documenti ufficiali della Regione Veneto alla fine del 1986: il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) adottato lo inseriva tra le zone da destinare a parco naturale regionale, facendo scattare le relative misure temporanee di salvaguardia e, nel 1988, a dimostrazione della volontà regionale di dare seguito a questa scelta, la Giunta Regionale del Veneto commissionò uno studio per l'istituzione del Parco della Laguna di Caorle e Bibione, che gli esperti incaricati consegnarono l'anno dopo. A questo punto però il processo si arrestò e lo studio non fu mai reso noto, né tanto meno preso in considerazione.

Nel frattempo il Comune di S. Michele al Tagliamento, che si era sempre tenuto fuori dal dibattito sul parco, pur possedendo territori di indubbio valore naturalistico, aveva approvato una contestatissima variante al proprio piano regolatore generale, prevedendo la realizzazione di una darsena alla foce del Tagliamento e di un'altra a Porto Baseleghe: questa scelta portò all'esclusione di entrambi i territori dai confini del parco proposto dalla Regione.

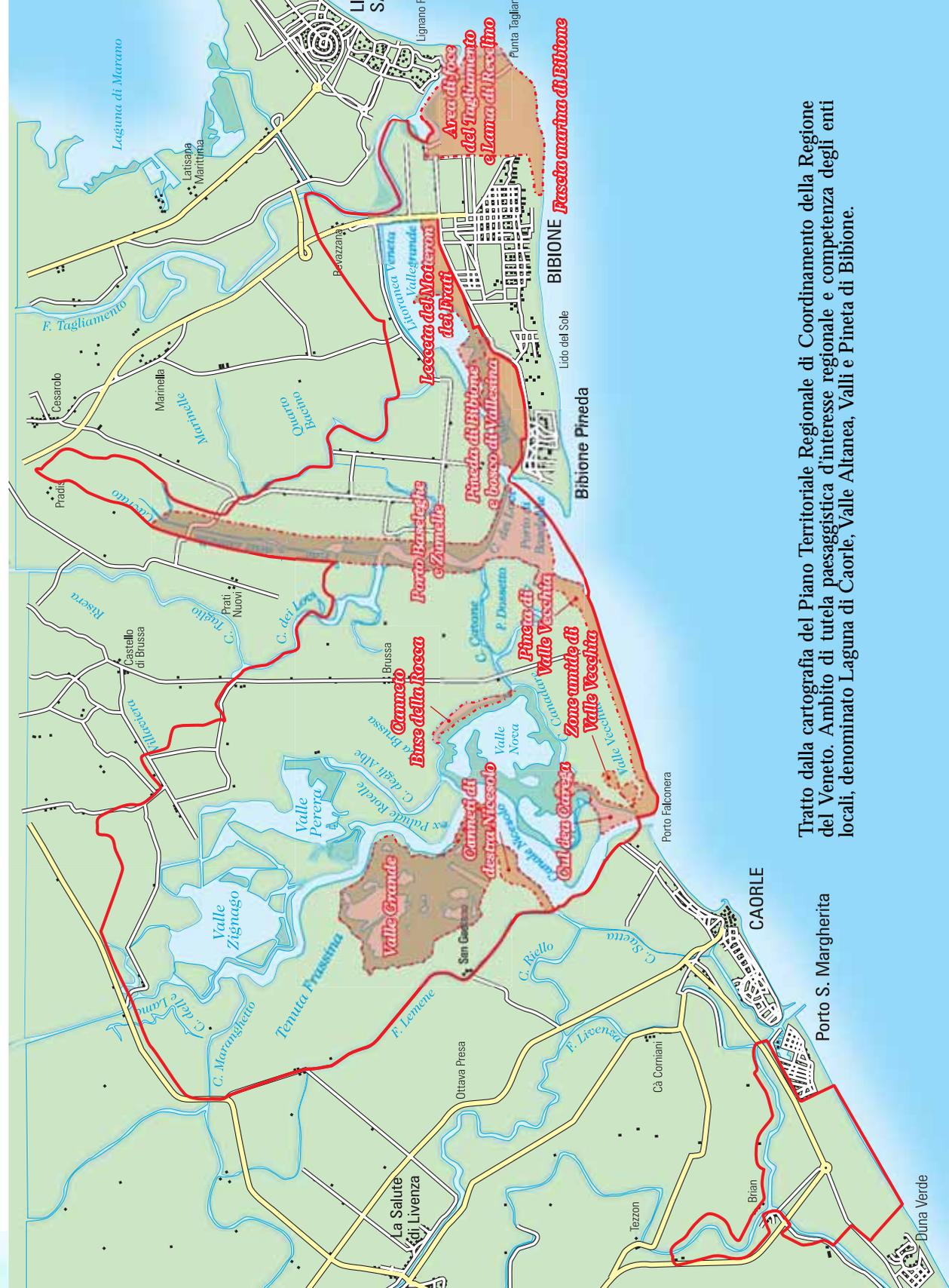
È a questo punto che iniziarono anche le grandi battaglie per la difesa della foce del Tagliamento. Le proteste per

la prevista darsena portarono nel 1992, quando il PTRC venne approvato definitivamente, a un classico compromesso politico: la laguna di Caorle, le Valli e la Pineda di Bibione scomparvero dall'elenco delle aree da istituire a Parco Regionale e vennero declassate ad ambito di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza degli enti locali; in cambio, però, anche l'area di foce Tagliamento fu tutelata e sottoposta a misure temporanee di salvaguardia; solo per il territorio di Valle Vecchia si prevedeva l'istituzione di un parco o di una riserva regionale.

Le misure di salvaguardia, uguali per tutto il territorio perimetrato, potevano essere superate solo con l'elaborazione di un piano ambientale, che doveva essere steso a cura dei Comuni interessati (Caorle, S. Michele al Tagliamento, Concordia Sagittaria e Portogruaro) entro i successivi due anni, con lo scopo principale di gestire lo sviluppo dell'area preservandone le risorse naturali.

Si è dovuto invece attendere fino al 3 novembre 1998, quando la Giunta Regionale del Veneto, presa in mano la situazione, adottò il PALALVO (Piano di Area delle Lagune e dell'Area Litorale del Veneto Orientale), strumento di pianificazione dell'ambito di tutela paesaggistica.

La tutela enunciata nelle premesse del documento e prevista dal PTRC non ha trovato però adeguato riscontro nei fatti. Non si è colta l'occasione per proporre l'istituzione del parco naturale e,



Tratto dalla cartografia del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione del Veneto. Ambito di tutela paesaggistica d'interesse regionale e competenza degli enti locali, denominato Laguna di Caorle, Valle Altanea, Valli e Pineda di Bibione.

addirittura, nei territori originariamente individuati e tutelati dalla strumentazione urbanistica regionale si consentirebbe:

- la realizzazione della darsena alla foce del Tagliamento, fino a ora bloccata, con 750 posti barca e 110.000 mc di costruzioni annesse;
- a ridosso della stessa area, verso ovest, la costruzione di edifici per ulteriori 293.000 mc;
- l'ampliamento della darsena a porto Baseleghe;
- lo scavo di una darsena a Sindacale, nella parte di laguna più lontana dal mare, con 300 posti barca e annessa cubatura;
- la costruzione di nuovi casoni lungo il Canalòn e il canale dei Lovi;
- la "sanatoria" di tutti gli attracchi oggi presenti nei canali lagunari;
- la realizzazione di darsene nella zona di Caorle che porterebbero i posti barca a essere oltre 3000, quasi tutti realizzati fuori dalle aree tutelate dal PTRC, ma che consentirebbero a centinaia di barche in più di attraversare la laguna che il PALALVO intenderebbe tutelare;
- la individuazione di non meglio specificate strutture al servizio della balneazione in Valle Vecchia (spiaggia della Brussa).

È la scintilla che fa ripartire il dibattito, rinascono i comitati, si raccolgono firme contro queste ipotesi di alterazione ambientale, le associazioni propongono nuovamente, in alternativa al modello di sviluppo proposto dal PALALVO, la costituzione di un parco naturale.

Il Piano d'Area intanto segue il suo iter in Regione e viene portato all'ap-

provazione del Consiglio Regionale nell'ultima seduta della legislatura (la storia si ripete), ma non si fa in tempo a discuterlo.

Il tempo guadagnato dà nuovo vigore soprattutto ai comitati spontanei sorti a Caorle e Bibione, la popolazione diventa cosciente dei rischi per la tutela del territorio che l'approvazione del PALALVO comporterebbe; la principale amministrazione comunale coinvolta per territorio, quella di Caorle, chiede la revisione del Piano e appoggia l'istituzione del parco.

Nell'autunno del 2003 il PALALVO è stato nuovamente portato in Consiglio Regionale per la sua approvazione definitiva in una versione leggermente ridimensionata: il porto sul Tagliamento è stato stralciato, è stata inserita una perimetrazione di Parco, per le darsene previste nel territorio di Caorle c'è stata una limitata riduzione di posti barca e di cubature annesse. Sembrava che l'iter si dovesse concludere entro i primi giorni di novembre. Invece le mobilitazioni dei comitati e delle associazioni, che non hanno ritenuto sufficienti le modifiche apportate, accompagnate dalle incertezze delle forze politiche, hanno fatto sì che a tutt'oggi (marzo 2004) il PALALVO, benché costantemente inserito tra i punti all'ordine del giorno del Consiglio Regionale, non sia mai stato discusso.

Che si aspetti di porlo in votazione nella primavera del 2005, nell'ultima seduta della legislatura?



Pannello esplicativo a Valle Vecchia e campagna di bonifica con oche a Villaviera.

Alofito: vegetazione o specie floristica che vive in ambienti e su suoli salmastri.

Anadroma: specie ittica che compie migrazioni riproduttive dalle acque marine alle acque dolci.

Antropico: ambiente o paesaggio modificato e gestito dall'uomo.

Barena: superficie insulare di tipo tabulare che emerge di pochi centimetri dal livello medio delle acque lagunari ed è ricoperta da vegetazione erbacea di tipo palustre.

Biocenosi: insieme degli organismi vegetali e animali che vivono in un determinato biotopo.

Biodiversità: ricchezza e peculiarità delle specie riferite alla comunità vivente di un certo ambiente o ecosistema.

Biotopo: ambiente dove vive una comunità floro-faunistica particolare (biocenosi). È inteso come il complesso degli elementi fisici (acqua, suolo, ecc.) e fisico-chimici (temperatura, luce, ecc.) che lo caratterizzano.

Catadroma: specie ittica che compie migrazioni riproduttive dalle acque dolci alle acque marine.

Comunità faunistica: insieme delle specie faunistiche viventi nel medesimo ambiente o biotopo.

Ecosistema: sistema di componenti (ambiente non vivente e comunità viventi) e di legami (relazioni ecologiche, d'habitat e alimentari) che ne determinano la stretta dipendenza funzionale.

Elofita: specie floristica d'ambiente palustre, con l'apparato radicale sommerso e fusto, foglie e fiori in ambiente aereo.

Estivante: specie faunistica che trascorre i mesi estivi in un determinato ambiente.

Eurialino: specie ittica in grado di vivere in acque con diversa salinità.

Euriecio: organismo acquatico in grado di tollerare ampie variazioni dei parametri ecologici che ne regolano l'esistenza.

Fitofago: organismo animale che si nutre di sostanze vegetali.

Ghebo: piccolo e tortuoso alveo naturale che si sviluppa nella barena o su bassi fondali lagunari.

Habitat: luogo o ambiente in cui vive una specie animale o in cui una pianta cresce naturalmente legata a fattori climatici o edafici.

Idrofita: specie floristica che vive in ambiente acquatico sommerso, o di superficie.

Igrofila: specie floristica che esige suoli umidi.

Lavoriere: struttura per la pesca nelle valli lagunari, costituita da bacini sbarrati da graticciati disposti a "V", che imprigionano i pesci durante la migrazione tardo autunnale verso il mare.

Mesofila: specie floristica che esige condizioni di luce, di temperatura e di umidità di valore medio.

Microtermica: specie floristica che esige condizioni climatiche caratterizzate da temperature di valore basso.

Migratore: organismo animale appartenente a specie che nella stagione fredda si spostano verso luoghi a clima più favorevole.

Nidificante: specie di uccello che nidifica in un determinato ambiente.

Piscivoro: organismo animale che si nutre prevalentemente o esclusivamente di pesci.

Psammofila: specie floristica che esige suoli sabbiosi.

Rizoma: fusto sotterraneo strisciante che germoglia annualmente.

Sedentaria: specie faunistica legata a un certo ambiente per l'intero ciclo vitale.

Svernante: specie faunistica presente in un certo ambiente solo nei mesi invernali.

Termofila: specie floristica che esige clima a temperatura mite.

Termoxerofila: specie floristica che esige condizioni d'ambiente caldo-asciutte.

Trofica (relazione): relazione di tipo alimentare esistente tra specie diverse di organismi.

Vallicoltura: attività di allevamento estensivo di specie ittiche marine nelle valli da pesca lagunari.

Xerofilo: specie floristica che vegeta su suoli aridi.



La stradina bianca di accesso a Valle Franchetti.

- ANASTASIA B. ET ALII, 1984, *La Via Annia, Memoria e Presente*, Arsenale Editrice, Venezia.
- BERNARDONI A., CASALE F. (a cura di), 2000, *Atti Convegno Zone umide d'acqua dolce - Tecniche e strategie di gestione della vegetazione palustre*, Quaderni Ris. Nat. Paludi di Ostiglia, 1.
- BON M. ET ALII (a cura di), 1999, *Atlante degli uccelli svernanti della Provincia di Venezia*, Provincia di Venezia.
- BON M., CHERUBINI G., SEMENZATO M., STIVAL E., 2000, *Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia*, Provincia di Venezia.
- BON M., MEZZAVILLA F. (a cura di), 1998, *Atti 2° Convegno Faunisti Veneti*, Associazione Faunisti Veneti, boll. Mus. Civ. di St. Nat. di Venezia, suppl. al vol. 48.
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (a cura di), 1995, *Atlante dei mammiferi del Veneto*, Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., suppl. al vol. 21.
- BON M., SCARTON F. (a cura di), 2001, *Atti 3° Convegno Faunisti Veneti*, Associazione Faunisti Veneti, boll. Mus. Civ. di St. Nat. di Venezia, suppl. al vol. 51 (2000), pp. 1-256.
- BONOMETTO L., 1997, *Le foci del Tagliamento*, in «Natura e Montagna», 2/97, pp. 24-38.
- BRAMBATI A., 1985, *Modificazioni costiere nell'arco lagunare dell'Adriatico settentrionale*, in *Studi Jesolani*, Antichità Altoadriatiche XXVII, Tipografia Chiandetti, Udine.
- CAGNAZZI D., 1983, *I Lidi dei Dogi*, Comprensorio Basso Piave, S. Donà di Piave.
- CASTI MORESCHI E., 1990, *Salvaguardia di una zona umida, le valli da pesca nel delta del Tagliamento*, Quaderni del Dipartimento di Geografia, 12, Università di Padova.
- CO.VE.NOR, 1983, *Atti del Convegno Ipotesi di Parco Lagunare nel Veneto Orientale*, Portogruaro, 18 maggio 1983.
- FORNERIS G., PARADISI S., SPECCHI M., 1990, *Pesci d'acqua dolce*, Carlo Lorenzini Editore, Udine.

FRANZIN R. (a cura di), 2004, *Casoni dalle lagune di Caorle e Bibione a Cavarzere*, Provincia di Venezia, Nuova Dimensione, Portogruaro.

GIORGIUTTI E., LIBRALATO M., PELLIZZATO M., 1999, *Sperimentazioni di acquicoltura in laguna di Caorle*, Provincia di Venezia, Comune di Caorle, Mestre-Venezia.

GRUPPO REGIONALE PCI-PDS (a cura di), 1991, *La costa del Veneto Orientale, identità e limiti di una risorsa*, Nuova Dimensione, Portogruaro.

LAPINI L. ET ALII, 1999, *Atlante degli anfibi e rettili del Friuli-Venezia Giulia*, Museo Friulano di Scienze Naturali, Udine.

LUBIANI A., 1995, *Orizzonti di S. Michele e Bibione*, Lubiani Editore, Mestre-Venezia.

MARCOLIN C., ZANETTI M., 2000, *La scogliera, la spiaggia, la duna, quaderno di educazione ambientale*, Nuova Dimensione, Portogruaro.

MARCOLIN C., ZANETTI M., 2001, *La palude*, Museo della Bonifica, San Donà di P.

MARCOLIN C., ZANETTI M., 2003, *La valle da pesca, quaderno di educazione ambientale*, Nuova Dimensione, Portogruaro.

MARCOLIN C., ZANETTI M., 2003, *Schede operative per la lettura didattica di Valle Vecchia*, Veneto Agricoltura, Legnaro.

MARCOLIN C., ZANETTI M., 2003, *Valle Vecchia, quaderno di educazione ambientale*, Nuova Dimensione, Portogruaro.

MARCONATO E., MAIO G., SALVIATI S., 2000, *Fauna ittica della provincia di Venezia*, Provincia di Venezia.

MARSON G., 1997, *Il fiume Livenza*, Editrice Canova, Treviso.

MORETTI M., 1991, *Ernest Hemingway, quando la vita diventa Fiction*, in «Marco Polo», giugno 1991, pp. 38-43.

MORTILLARO D., 1978, *Le bonifiche del raggruppamento dei Consorzi di Portogruaro*, Consorzio di Bonifica di Portogruaro, Portogruaro.

PELLEGRINI G.B., 1990, *Toponomastica italiana*, Hoepli, Milano.

PERIPOLLI M., SUPINO S., *L'avifauna delle valli di Caorle*, in «L'abaco», settembre 1982, pp. 95-104.

PREVARIN G. (a cura di), 1995, *Caorle, poesia e storie di laguna*, Mario Rossetti Editore, Caorle.

RALLO G., PANDOLFI M., 1988, *Le zone umide del Veneto*, F. Muzzio Editore, Padova.

ROSA PELLEGRINI I., 1984, *La pesca a Caorle*, in *La Via Annia, Memoria e Presente*, Provincia di Venezia, Arsenale Editrice, Venezia.

ROSA SALVA P., SARTORI S., 1979, *Laguna e pesca, storia, tradizioni e prospettive*, Arsenale Cooperativa Editrice, Venezia.

SALZANO E., ZANETTI M., 1987, *Il Parco delle Valli di Caorle*, in *10 Parchi nel Veneto per il 1987*, Atti del Convegno, Venezia 26-27 settembre 1986, Gruppo Consigliare del PCI nella Regione del Veneto, Venezia.

STIVAL E. (a cura di), 1996, *Atlante degli uccelli svernanti della provincia di Venezia, inverni dal 1988/89 al 1993/94*, Centro Ornitologico Veneto Orientale, Montebelluna.

TURCHETTO C., *Caorle: la pesca nei ricordi*, in «Provincia di Venezia», n. 2/3 marzo-aprile/maggio-giugno 1987, pp. 13-17.

ZANETTI M., 1984, *Anfibi e rettili della provincia di Venezia*, Provincia di Venezia.

ZANETTI M., 1985, *Boschi e alberi della pianura veneta orientale*, Nuova Dimensione, Portogruaro.

ZANETTI M., 1986, *Flora Notevole della Pianura veneta orientale*, Nuova Dimensione, Portogruaro.

ZANETTI M., *La valle da pesca: un ecosistema modificato*, in «Provincia di Venezia», n. 2/3 marzo-aprile/maggio-giugno 1987, pp. 25-31.

ZANETTI M., 1988, *La foce del Tagliamento, piccola maremma*, in Oasis 9, Ed. Musumeci, Aosta, pp. 78-93.

ZANETTI M., 1988, *Il fosso, il salice, la siepe*, Nuova Dimensione, Portogruaro.

ZANETTI M., *Valle Vecchia a Caorle*, in «Provincia di Venezia», luglio-agosto 1989.

ZANETTI M., 1999, *Veneto terra da scoprire*, Cierre Edizioni, Verona.

ZANETTI M., 2000, *Osservazioni sul popolamento florofaunistico della zona riallagata di Valle Vecchia (Caorle, Ve)*, in *Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, osservazioni di campagna 1999*, Associazione Naturalistica Sandonatese, San Donà di Piave.

ZANETTI M., 2001, *Valle Vecchia (pieghevole)*, Veneto Agricoltura, Legnaro.

ZANETTI M. (a cura di), 1984, *Per un sistema di aree protette nel Veneto Orientale*, atti del convegno tenutosi a Jesolo nel novembre 1983, Nuova Dimensione, Portogruaro.

ZANETTI M. (a cura di), 1997, *Atlante della flora notevole della Pianura Veneta Orientale*, Nuova Dimensione, Portogruaro.

ZANETTI M. (a cura di), 1999, *Flora e fauna della Pianura veneta orientale. Osservazioni di campagna 1998*, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave.

ZANETTI M. (a cura di), 2000, *Flora e fauna della Pianura veneta orientale. Osservazioni di campagna 1999*, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave.

ZANETTI M. (a cura di), 2001, *Flora e Fauna della Pianura veneta orientale, osservazioni di campagna 2000*, Associazione Naturalistica Sandonatese, San Donà di Piave.

ZANETTI M. (a cura di), 2001, *La foce del Tagliamento*, Provincia di Venezia, Nuova Dimensione, Portogruaro.

ZANETTI M. (a cura di), 2002, *Flora e fauna della Pianura veneta orientale. Osservazioni di campagna 2001*, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave.

ZUNICA M., 1971, *Le spiagge del Veneto*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Tipografia Antoniana, Padova.

ZUNICA M., 1975, *Aspetti e problemi del turismo lungo la fascia costiera tra il Sile e il Tagliamento*, in *Actes du colloque de Geographie du tourisme*, Taormina, 2-5 avril 1973.

// Note sugli Autori //

Corinna Marcolin, insegnante, esperta di didattica delle scienze naturali, è direttrice del Centro Didattico Naturalistico “Il Pendolino” di Noventa di Piave (Ve). È coautrice di numerosi quaderni di educazione ambientale, tra cui *Il bosco e la siepe*, *Ambiente ed ecologia* e *La scogliera, la spiaggia e la duna*.

Ivo Simonella, dottore forestale, responsabile del settore “Oasi” del WWF Veneto, coordina il Centro di Educazione Ambientale di Alvisopoli (Ve). È coautore del volume edito da Nuova Dimensione *La foce del Tagliamento*.

Michele Zanetti, naturalista divulgatore, è presidente dell’Associazione Naturalistica Sandonatese. Per Nuova Dimensione ha curato testi di argomento naturalistico, tra gli altri *Atlante della flora notevole del Veneto Orientale* e *La foce del Tagliamento*; è inoltre coautore di numerosi quaderni di educazione ambientale, tra cui *Valle Vecchia* e *I corsi d’acqua della pianura*.





*Stampato per conto di Nuova Dimensione - Ediciclo Editore
da Graphic Linea - Tavagnacco, Udine*

Edizione

1 2 3 4 5 6

Anno

2004 2005 2006 2007